

Bisogni educativi speciali e inclusione

*Prevenire e contrastare
la dispersione scolastica*

**ISSPT “Via Pedemontana”
Palestrina (RM)
6 maggio 2013**

Carlo Rubinacci

Bisogni educativi speciali e inclusione

Un punto fermo sarà rappresentato dalla capacità di **ridurre drasticamente le discriminazioni sociali rispetto all'istruzione**, ossia dalla capacità di **rendere i sistemi scolastici equi e giusti**. I servizi scolastici pubblici, statali o paritari che siano, avranno una ragione d'essere in futuro solo e soltanto se riusciranno a eliminare tali discriminazioni.

(fonte: **Norberto Bottani**)

*Bisogni educativi speciali e
inclusione*

PRINCIPI FONDAMENTALI
La nostra Costituzione

Inclusione e valori educativi nella nostra Costituzione - 1

Tutti i cittadini hanno **pari dignità sociale** ... E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che ... Impediscono il **pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione.

(fonte: **art. 3 Costituzione della Repubblica Italiana**)

Inclusione e valori educativi nella nostra Costituzione - 2

La scuola è aperta a **tutti** ... I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

(fonte: **art. 34 Costituzione della Repubblica Italiana**)

Inclusione e valori educativi nella nostra Costituzione - 3

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del **principio di sussidiarietà**.

(fonte: art. 118 Costituzione della Repubblica Italiana)

*Bisogni educativi speciali e
inclusione*

INTEGRARE e INCLUDERE
Un impegno di tutti

Inclusione versus emarginazione

Anche **i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita.** In essi esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costume sociale. Favorire lo sviluppo di queste potenzialità è un impegno peculiare della scuola. (fonte: **Relazione commissione parlamentare sui problemi scolastici degli alunni handicappati - 1975**)

Inclusione e “classi aperte” - 1

Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la **promozione della piena formazione della personalità degli alunni**, la programmazione educativa può comprendere **attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse** anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni. Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps. (fonte: **art. 2 legge n. 517/1977 – Scuola elementare**)

Inclusione e “classi aperte” - 2

Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la **piena formazione della personalità degli alunni**, la programmazione educativa può comprendere **attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno**, anche allo scopo di **realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni**.

(fonte: **art. 7 legge n. 517/1977 – Scuola media**)

Inclusione e bisogni educativi degli alunni - 1

Le esperienze positive si verificano soprattutto dove la **responsabilità dell'integrazione è assunta non dalla singola classe ma da tutta la comunità scolastica**. Altro elemento determinante è la precisa individuazione degli handicap veri e propri e dei bisogni educativi specifici dell'alunno. Terza condizione è l'esistenza di insegnanti (congiuntamente di classe e di sostegno) capaci di **rispondere ai bisogni educativi degli alunni con interventi calibrati sulle condizioni personali di ciascuno**. (fonte: circolare ministeriale n. 199/1979)

Inclusione e bisogni educativi degli alunni - 2

Dal punto di vista dell'azione educativa che la scuola deve compiere, non ha importanza tanto la classificazione tipologica dell'handicap quanto **l'analisi e la conoscenza delle potenzialità del soggetto che ne è portatore e la definizione dei suoi “bisogni educativi”**.

(fonte: circolare ministeriale n. 250/1985)

Integrazione scolastica e inclusione - 1

L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione **non** può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

(art. 12 legge n. 104/1992)

Integrazione scolastica e inclusione - 2

L'integrazione scolastica della persona handicappata si realizza ... anche attraverso: a) la **programmazione coordinata** dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici e privati.

(fonte: **art. 13 legge n. 104/1992**)

*Bisogni educativi speciali e
inclusione*

AUTONOMIA SCOLASTICA
C'è ancora molto da fare

Integrazione, inclusione e autonomia scolastica - 1

L'autonomia delle istituzioni scolastiche si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo **sviluppo della persona umana**, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il **successo formativo**.

(fonte: **art. 1 D.P.R. n. 275/1999**)

Integrazione, inclusione e autonomia scolastica - 2

Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di **flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del **principio generale dell'integrazione** degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso.

(fonte: **art. 4 D.P.R. n. 275/1999**)

Integrazione, inclusione e autonomia scolastica - 3

Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo curano tra l'altro: la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale, l'innovazione metodologica e disciplinare, **la ricerca didattica e la ricerca valutativa**, la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola, **gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici**.

(fonte: art. 6 D.P.R. n. 275/1999)

Integrazione, inclusione e autonomia scolastica - 4

Le istituzioni scolastiche possono promuovere **accordi di rete** o aderire ad essi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. (fonte: **art. 7 D.P.R. n. 275/1999**)

La determinazione del **curricolo** tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevati. (fonte: **art. 8 D.P.R. n. 275/1999**)

Bisogni educativi speciali e inclusione

**APPRENDIMENTO
PERSONALIZZATO e
PERMANENTE**

La centralità dello studente

Apprendimento permanente - 1

E' promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti **pari opportunità** di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

(fonte: **art. 2 legge n. 53/2003**)

Apprendimento permanente - 2

I sistemi educativi devono formare soprattutto: il **modo di pensare** (la creatività, il pensiero critico, il problem solving e la capacità decisionale); il **modo di lavorare** (la capacità di riconoscere e sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie); la capacità di **vivere da cittadini attivi e responsabili** in un mondo assai articolato e complesso.

(fonte: **Andreas Schleicher**)

Apprendimento permanente - 3

Con la rapida crescita della domanda di competenze, i paesi non possono affidarsi a sistemi educativi efficienti nel selezionare gli individui, ma hanno bisogno di **migliorare i risultati di apprendimenti in tutta la popolazione e di capitalizzare il pieno potenziale dei singoli (long life learning).**

(fonte: **Andreas Schleicher**)

Piani di studio personalizzati per l'apprendimento permanente

I piani di studio personalizzati, **nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche**, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.

(fonte: **art. 2 legge n. 53/2003**)

L'apprendimento personalizzato: uno snodo ineludibile

L'apprendimento personalizzato rappresenta uno degli snodi più significativi dell'attuale dibattito educativo e scolastico.

Esso offre una via di uscita per affrontare la questione dello svantaggio e per **porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale**. Generalizzare le migliori pratiche di apprendimento personalizzato costituisce uno degli obiettivi più importanti per l'educazione dei nostri tempi.

(fonte: **David Hopkins**)

I cinque fattori dell'apprendimento personalizzato

1. La conoscenza dei punti di forza e di debolezza dell'alunno (riconoscere le “intelligenze multiple”)
2. Lo sviluppo della fiducia in sé e della motivazione ad apprendere (assumersi le responsabilità)
3. L'opportunità di scegliere in un'ampia offerta formativa (giovarsi di diversi itinerari in modo ordinato per lo sviluppo delle competenze)
4. Un'etica della scuola centrata sui bisogni reali degli studenti (ascoltare e guidare al successo)
5. Il sostegno del territorio all'impegno delle scuole per il successo formativo (creare la “partnership”)

Bisogni educativi speciali e inclusione

BES
Una definizione complessa

Capire i bisogni educativi speciali

I docenti hanno una funzione “speciale”: riconoscere i bisogni educativi speciali per **agire con efficacia** e non per discriminare. Il traguardo cui tendere è **far sì che la scuola diventi profondamente inclusiva**, eliminando le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ciascun allievo alla vita della scuola. (fonte: **Dario Ianes** e **Andrea Canevaro**)

Bisogni educativi speciali (BES)

Gli alunni con **bisogni educativi speciali** vivono una **situazione particolare** (a livello organico, biologico, familiare, sociale, ambientale), che causa difficoltà, ostacoli o rallentamenti nell'apprendimento e nello sviluppo. In questi casi i bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di identità, di competenze, di valorizzazione ecc.) si arricchiscono di **qualcosa di speciale**, cui rispondere con interventi e risorse speciali.

(fonte: **Dario Ianes**)

Una “speciale” normalità

Ogni alunno può vivere una situazione in cui rivela bisogni educativi speciali: la scuola ha la funzione di costruire accuratamente **interventi “su misura”**, rendendo normale e ordinaria l'attenzione a ciò che è “speciale”. In modo particolare, i bisogni formativi degli alunni con **disabilità**, con **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)** e di **cittadinanza non italiana** sono bisogni educativi speciali.

(fonte: **Dario Ianes** e **Andrea Canevaro**)

Disabilità

La disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una **complessa relazione** tra la condizione di salute, i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo. A causa di questa relazione, ambienti diversi possono limitare o favorire la performance della persona.

(fonte: International Classification of Functioning, Disability and Health – Children & Youth Version dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 2007)

Lo sguardo sulla disabilità

Da anni studiosi di scienze sociali, e oggi anche la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, sostengono che **la causa iniziale dell'emarginazione di chi è disabile non è l'handicap, ma lo sguardo che posiamo sulla disabilità.** A interporsi tra il disabile e la vita non c'è l'handicap, ma lo sguardo su di esso.

(fonte: **Matteo Schianchi**)

Lo sguardo sulla persona

L'attenzione focalizzata sull'handicap e sulle sue implicite esigenze può portare a trascurare la “persona” nella sua **totalità** (rischio di vedere la parte come il tutto). Ogni persona è anche la sua storia. E questa conoscenza è utile non solo per **capire** ma anche per poter **agire** in modo efficace.

(fonte: **Ferdinando Montuschi**)

Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

Interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico: lettura (**dislessia**), scrittura (**disgrafia** e **disortografia**), calcolo (**discalculia**). Si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma costituiscono una importante limitazione. (fonte: **legge n. 170/2010**)

Alunni di cittadinanza non italiana

Particolare attenzione e cura vanno rivolte all'inclusione degli alunni stranieri, al fine di predisporre **condizioni paritarie** che possano prevenire le situazioni di disagio e di difficoltà derivanti dai nuovi contesti di vita e di studio e contribuire a creare l'indispensabile condivisione delle norme della convivenza civile.

(fonte: **circolare Miur n. 2/2010**)

Inclusione

L'inclusione rappresenta una **disponibilità “incondizionata” ad accogliere**: occorre pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di un problema, ma costituisce lo **sfondo valoriale a priori**, che rende possibili le pratiche di accoglienza e di integrazione. (fonte: TreeLLLe, Caritas, Fondazione Agnelli – Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte, 2011)

Una scuola inclusiva: equità e qualità

Una scuola inclusiva assicura la **qualità** dell'insegnamento e l'**equità** di accesso all'apprendimento: l'inclusione sociale si realizza se i sistemi educativi sono in grado di garantire pari opportunità di accesso ad un'istruzione di qualità, di ottenere i migliori risultati, di fornire a tutti il più elevato livello di competenze chiave. (fonte: Consiglio europeo, 2010)

*Bisogni educativi speciali e
inclusione*

**I DOCENTI e i DIRIGENTI
Professionisti del
successo formativo**

I docenti professionisti dell'inclusione

A quale **ruolo** e a quali **funzioni** sono chiamati i docenti per progettare e realizzare una scuola inclusiva? ...

Corresponsabilità educativa - 1

La progettazione degli interventi riguarda tutti gli insegnanti: l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili cognitivi, per favorire e potenziare gli apprendimenti, per adottare strategie e strumenti coerenti con i bisogni educativi speciali.

(fonte: MIUR - Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009)

Corresponsabilità educativa - 2

Risulta indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché **tutti** siano ***corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.***

(fonte: MIUR - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 2011)

Organi collegiali e POF

Il collegio dei docenti inserisce nel piano dell'offerta formativa le scelte inclusive della scuola e indica le prassi didattiche di cui tutti gli insegnanti si avvalgono (apprendimento cooperativo ecc.). I **consigli di classe** si adoperano per consentire agli alunni con BES la piena partecipazione alla vita scolastica.

(fonte: MIUR - Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009)

Insegnanti di classe per il sostegno - 1

L'insegnante di sostegno è “assegnato alla classe per le attività di sostegno”, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una **preparazione specifica** nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il consiglio di classe, **affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza.**

(fonte: MIUR - Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009)

Insegnanti di classe per il sostegno - 2

Non si deve mai delegare al solo insegnante di sostegno l'attuazione del progetto educativo individualizzato poiché in tal modo l'alunno verrebbe isolato anziché integrato nel contesto della classe o nella sezione. **Tutti i docenti devono farsi carico della programmazione e dell'attuazione e verifica degli interventi.** (fonte: circolare ministeriale n. 250/1985)

I dirigenti scolastici: una “regia” essenziale

L'integrazione/inclusione scolastica è un valore fondativo, un assunto culturale che richiede una vigorosa leadership gestionale e relazionale da parte del dirigente scolastico, **figura-chiave per la costruzione del sistema.**

(fonte: MIUR Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità - 2009)

Bisogni educativi speciali e inclusione

IMPEGNI COMUNI
Condividere gli intenti e le azioni

Progettare e fare per includere

Cosa occorre predisporre e tradurre in
azioni concrete condivise per
**rispondere adeguatamente ai bisogni
educativi speciali?**

Piano dell'offerta formativa (POF) e autonomia scolastica

Nel piano dell'offerta formativa le scuole concretizzano gli obiettivi nazionali in **percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni**, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

(fonte: **Regolamento autonomia scolastica - DPR 275/1999**)

Piano educativo individualizzato (PEI)

Il PEI descrive gli interventi predisposti per l'allievo con disabilità – integrati ed equilibrati tra loro – ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. E' redatto congiuntamente dagli specialisti che seguono l'alunno e da tutti i docenti, in collaborazione con i genitori.

(fonte: DPR 24 febbraio 1994)

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il PDP descrive le attività didattiche per assicurare la **personalizzazione e individualizzazione** dei percorsi formativi, gli **strumenti compensativi** da utilizzare e le **misure dispensative** da adottare, le forme di verifica e di valutazione, in collaborazione con la famiglia dell'alunno con DSA. (fonte: **Miur - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 2011**)

La valutazione come risorsa per il miglioramento continuo

La valutazione degli allievi è uno strumento prezioso per comprenderli meglio e per riuscire a focalizzarsi in modo più efficace sull'insegnamento di cui hanno bisogno. Il ruolo della valutazione è quello di **offrire supporto all'apprendimento** e gli stimoli giusti per aiutare gli alunni ad essere protagonisti responsabili del proprio successo.

(fonte: **Paul Weeden, Jean Winter, Patricia Broadford**)

Verso il Sistema nazionale di valutazione

Il Sistema nazionale di valutazione prevede un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- **Autovalutazione delle istituzioni scolastiche;**
- **Valutazione esterna;**
- **Azioni di miglioramento;**
- **Rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche.**

La corresponsabilità educativa scuola-famiglia

La nostra Costituzione assegna alla famiglia e alla scuola la responsabilità di educare e di istruire i giovani. Ai fini della corresponsabilità educativa, occorre valorizzare i seguenti strumenti:

- **Bilancio sociale**
- **Patto educativo di corresponsabilità**
- **Statuto delle studentesse e degli studenti**

(fonte: MIUR Linee di indirizzo 22 novembre 2012
“Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa”)

Bisogni educativi speciali e inclusione

LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE Impegni e prospettive

Bisogni educativi speciali e inclusione: cosa cambia?

Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012

Strumenti d'intervento per alunni con
bisogni educativi speciali e
organizzazione territoriale per
l'inclusione scolastica.

Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013

Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012.
Indicazioni operative.

Bisogni educativi speciali di TUTTI e di CIASCUNO

La discriminante tradizionale *alunni con disabilità/alunni senza disabilità* non rispecchia la complessa realtà delle classi. **Ogni alunno manifesta, con continuità o per determinati periodi, bisogni educativi speciali.** Ciò comporta la ridefinizione del tradizionale approccio all'integrazione scolastica per affermare il **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.**

Bisogni educativi speciali: quale paradigma di riferimento?

Il cambiamento auspicato dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2013 individua le seguenti linee di azione:

- potenziamento della cultura dell'inclusione;
- approfondimento delle competenze inclusive degli insegnanti curricolari;
- valorizzazione del docente di sostegno come risorsa per tutta la classe;
- nuovi modelli organizzativi scolastici e territoriali.

Bisogni educativi speciali: quali aree di riferimento?

In modo particolare, l'area dei BES comprende:

- svantaggio sociale e culturale;
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Bisogni educativi speciali: con e senza certificazione

L'area dei BES comprende differenti problematiche e difficoltà, che - pur non essendo certificate ai sensi della legge n. 104/1992 e della legge n. 170/2010 – richiedono alle scuole **l'adozione di strategie e metodologie d'intervento "speciali"**, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, capace di contrastare la dispersione.

Bisogni educativi speciali: strumenti compensativi e misure dispensative

Per favorire l'accesso a pari opportunità di apprendimento e al successo formativo, vi è la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali gli strumenti compensativi e le misure dispensative previsti dalla legge n. 170/2010: da ciò deriva **l'impegno ad elaborare per tutti gli alunni con BES un Piano Didattico Personalizzato.**

Bisogni educativi speciali: una scuola inclusiva per tutti

Possiamo cominciare a prefigurare e ad ipotizzare **una scuola comune capace di dare risposte specializzate**. A questo risultato si può giungere non solo liberando gli interventi speciali dal condizionamento della vincolante certificazione dell'handicap, ma considerando normali e rivolti a tutti i ragazzi quegli interventi particolarmente qualificati.

(fonte: **Ferdinando Montuschi**)

Bisogni educativi speciali: una didattica inclusiva per tutti

E' sempre più urgente **adottare una didattica** che sia “denominatore comune” per tutti gli alunni e che **non lasci indietro nessuno:** una didattica inclusiva più che una didattica **speciale**, valorizzando a tale scopo anche l'apporto proveniente dall'**uso delle tecnologie** per potenziare la motivazione all'apprendimento ed assicurare lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze.

Bisogni educativi speciali: quali strategie d'intervento?

Le strategie d'intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:

- **piano dell'offerta formativa;**
- **piano didattico personalizzato;**
- **piano annuale per l'inclusività;**
- **monitoraggio, valutazione e piano di miglioramento.**

Bisogni educativi speciali: quale organizzazione?

Le azioni per l'inclusione possono essere favorite dai seguenti soggetti in una logica di rete:

- **gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI);**
- **centri territoriali per l'inclusione (CTI);**
- **centri territoriali di supporto (CTS);**
- **uffici scolastici regionali.**

Il Miur assicura il coordinamento nazionale dei centri territoriali di supporto.

Bisogni educativi speciali: una “policy” per l’inclusione

Occorre attivare nella singola scuola, nella rete tra scuole e nella rete del territorio una policy per l’inclusione, che favorisca **modelli cooperativi di intervento** per assicurare la massima ricaduta possibile delle azioni di consulenza, formazione, monitoraggio e **diffusione di “buone pratiche”**.

Bisogni educativi speciali: le funzioni dei CTS

- Istruzione e formazione per docenti, famiglie e studenti
- Consulenza su **didattiche e tecnologie specifiche per gli insegnanti**
- Gestione degli ausili e comodato d'uso
- Raccolta e promozione di **buone pratiche e attività di ricerca e sperimentazione**
- Definizione piano annuale d'intervento
- Gestione risorse economiche

Bisogni educativi speciali: una scuola a misura di studente

Se, come recita una celebre sentenza di Protagora, “l'uomo è misura di tutte le cose”, allora non vi è dubbio sul fatto che **“misura” della scuola è l'alunno.**

(fonte: Massimo Baldacci)